

PREMESSA

....*Omissis*

Discipline Bio-Naturali. Il termine Discipline, termine culturalmente differente da quelli che definiscono le professioni sanitarie, porta con sé il senso di un'attività auto-educativa connessa alla pratica professionale, sottolineatura che molto bene caratterizza e unifica i postulati principali di tutto il settore. L'inserimento del termine Bio-Naturali a fianco di Discipline, sottolinea ancor più compiutamente l'approccio al concetto di Salute intesa come armonica sinergia tra le funzioni vitali naturali dell'essere umano considerato come "unico" e non come somma di parti e non apre possibili terreni di confusione con le professioni sanitarie, in quanto fa riferimento allo "stato di benessere, di tranquillità, d'integrità individuale o collettiva nell'accezione più ampia del termine".

(Definizione delle DBN)

... *Omissis*

1. Sono definite Discipline Bio-Naturali (DBN) quelle discipline che operano allo scopo di prevenire, sostenere, mantenere, migliorare lo stato di Salute della persona, attraverso specifiche metodiche volte a stimolare e rinforzare in modo non invasivo le naturali risorse dell'individuo. Le Discipline Bio-Naturali hanno inoltre le finalità di favorire la piena e consapevole assunzione di responsabilità di ciascun individuo sul proprio stile di vita e di stimolare le risorse vitali della persona, intesa come entità globale e indivisibile. Ferme restando tali caratteristiche di base comuni, ogni disciplina utilizza approcci, tecniche strumenti e dinamiche originali e coerenti con il modello culturale specifico da cui prende origine.

Non si prefigge la cura di specifiche patologie, non sono riconducibili alle attività di cura e riabilitazione fisica e psichica erogate dal servizio sanitario.

2. È istituita la figura dell'operatore in Discipline Bio-Naturali la cui professionalità si basa su:
 - a) approccio olistico alla persona e alla sua condizione;
 - b) promozione della salute e miglioramento della qualità della vita, conseguibili mediante la stimolazione delle risorse naturali della persona secondo le metodiche specifiche di ogni disciplina;
 - c) educazione a stili di vita salubri e rispettosi dell'ambiente;
 - d) *non interferenza nel rapporto tra medici e pazienti e astensione dal ricorso alla prescrizione di farmaci di qualsiasi tipo, in quanto estranei alla competenza degli operatori in DBN.*

Consiglio Regionale della Lombardia

LEGGE REGIONALE del 1 febbraio 2005 n°2

Norme in materia di discipline Bio-Naturali

Art. 1 Finalità e principi

... *Omissis*

1. La presente legge ha lo scopo di valorizzare l'attività di operatori in discipline bio-naturali, al fine di garantire una qualificata offerta della prestazione e dei servizi che ne derivano.

... *Omissis*

2. Le prestazioni riguardanti l'attività degli operatori delle discipline bio-naturali consistono in attività e pratiche che hanno per finalità il mantenimento del recupero dello stato di benessere della persona. Tali pratiche, che **non** hanno carattere di prestazioni sanitarie, tendono a stimolare le **risorse vitali** dell'individuo attraverso metodi ed elementi naturali la cui efficacia sia stata verificata nei contesti culturali e geografici in cui le discipline sono sorte e si sono sviluppate.

Per le **Discipline Bio Naturali** si è privilegiato e selezionato l'utilizzo del termine **VITALITÀ** in sostituzione della parola: BENESSERE, troppo sfruttata.

Le **DBN** sono, vogliono essere a-scientifiche (non antiscientifiche), cioè si muovono in un universo d'integrazione culturale che ha fondamenti, riferimenti, parametri, prassi ecc., che si rifanno a modelli scientifici o statistici per i motivi che tutti dovrebbero avere certamente compreso perché si collocano in un mondo bipolare e non antagonista, perché non hanno un approccio riduzionista che "isola" un aspetto dal contesto generale per poterlo analizzare (operazione indispensabile per fare esperimenti scientifici o rilevazioni statistiche).

Il problema delle parole diventa decisivo se le parole coniate dal nostro modello antagonista contrappone sempre, necessariamente, un aspetto buono a uno meno buono; usare questi termini contrappone le **DBN** a ricadere nella cultura patologica e perdere la sua caratteristica innovativa.

Che il termine *benessere* sia più usato e in corso di "monitoraggio oggettivo", mi convince maggiormente a evitarlo e che per le **DBN** la scelta consigliata del suo utilizzo sia: "**VITALITÀ**".

- Le medicine si collocano in ambito di dualismo oppositivo di salute e malattia che servono a portare la persona da uno stato patologico a una condizione di salute;
- le **DBN** si collocano in un ambito in cui si considera un dualismo collaborativo tra yin/yang. La vita si esprime in modi diversi nelle varie situazioni, stagioni, fasi (l'inverno non è una patologia della natura). Non esiste un dualismo tra salute e malattia, ma sempre una diversa manifestazione vitale;
- le **DBN** servono a stimolare una piena espressione delle risorse vitali in ogni situazione;
- nell'esistenza delle **DBN** non sono considerate le patologie, pertanto non ha senso parlare di prevenzione delle malattie; non si tratta di ammalarsi, ma, di vivere con totalità la VITA che ci è concessa di esistere;
- stimolare in modo spontaneo le naturali risorse vitali non si creano rischi, né potenziali controindicazioni; mangiare, respirare, camminare non ha controindicazioni, ma, semmai cautele (se mangio troppo posso fare indigestione ecc.). Il problema di valutare le possibili controindicazioni nasce quando "forzo" i processi naturali "a fin di bene", come nel caso di un intervento chirurgico o nella somministrazione di un farmaco finalizzato a costringere o bloccare un comportamento fisiologico; in questo tipico caso della medicina allopatica si pone il problema della valutazione rischio/beneficio;
- nelle **DBN** non c'è un rapporto di controllo e potere (ovviamente a fin di bene) tra l'operatore e la persona, ma di una collaborazione che produce miglior *vitalità* a ciascuno pur nella differenza delle funzioni. Abbiamo, in sintesi, due protagonisti della propria evoluzione!

Concetto estratto da definizione di Benessere e Vitalità di Franco Sammaciccia - Presidente DBN -

La visione “vitalista”

La visione “vitalista” esprime una maggiore radicalità nel differenziarsi dalla cultura patologica dominante. Non si limita a rivendicare una dimensione “olistica” rifiutando la parcellizzazione tipica del riduzionismo scientifico meccanicista, ma risale alla radice della cultura occidentale (oggi ormai globale) ovvero si chiama fuori dal concetto stesso di malattia.

Non esiste la malattia ma non esiste neanche l'essere umano malato ma semplicemente la persona che esprime la sua forza vitale in modo più o meno compiuto.

La visione vitalistica va di là dalla separazione tipica della cultura occidentale classica tra buono e cattivo, malato e sano, giovane e vecchio, bello e brutto, ricco e povero, estroverso e introverso ecc., insomma da quell'interpretazione dualistica di opposizione che classifica tutto in due categorie, bene e male, positivo e negativo.

E questa semplice ma radicale differenza trasforma tutto: dall'universo culturale alla pratica quotidiana, dall'interpretazione del dolore al rapporto tra le persone, dalla visione della vita al ruolo del praticante o dell'operatore (scompare il terapeuta) ...

Una summa vitalista

Anche in questo caso preferisco attingere a un intervento pubblicato sulla rivista n° 44 (pag.70) per sintetizzare la diversità tra l'approccio sanitario, ma anche l'approccio salutista, e la visione vitalista.

“Diversità che non è superiorità o inferiorità, ma semplicemente “alterità” essere altro, avere altri presupposti, altri principi, altre dinamiche di gestione, altre relazioni, altri obiettivi, altre priorità, in una parola appartenere ad un universo culturale che è radicalmente diverso”.

A1) al centro del mondo sanitario c'è il malato, in altre parole un soggetto definito e caratterizzato, degno di attenzione perché fenomeno patologico.

A2) al centro del mondo delle *DBN* c'è la persona nella sua essenza; che sia sana o malata, giovane o vecchia, equilibrata o squilibrata è del tutto indifferente, comunque ha risorse vitali che possono essere valorizzate.

B1) l'universo sanitario è un mondo di risorse limitate; le scelte si basano sul bilancio costi/benefici, in altre parole la scelta del male minore; è quello provocato dalla patologia in corso o quello prodotto dai farmaci (o altri interventi/terapie) utilizzabili?

B2) l'universo *DBN* è una natura di risorse illimitate; si tratta di attingere alle migliori risorse della persona per sviluppare la miglior qualità di vita ... e non c'è un limite al meglio.

C1) nella cultura sanitaria libertà di cura significa libera scelta dello specialista cui affidarsi, dell'operatore sanitario o della medicina cui delegare la gestione della propria salute.

C2) nella cultura della vitalità libertà di cura significa essere protagonisti della propria piena manifestazione vitale; l'operatore/consulente *DBN* può essere un aiuto, uno stimolo, un facilitatore, un amico nella laboriosa strada della vita ma non ci espropria, anzi promuove la nostra assunzione di responsabilità in un'azione che solo noi possiamo condurre: vivere in pienezza attingendo, come scriveva Namikoshi, *“alle profonde sorgenti della vita”.*

Siamo diversi, di Claudio Parolin, da: rivista Arte del Vivere n° 44